

ROMA, 8 SETTEMBRE 2002

Ricordati gli avvenimenti di Porta San Paolo

L'intervento del gen. Giancarlo Gay

Oggi siamo qui per ricordare e commemorare tutti coloro che combatterono e caddero qui a Porta S. Paolo, nella difesa di Roma, durante le tragiche giornate del Settembre 1943, quelle che seguirono la notizia dell'Armistizio con gli Anglo-Americani, firmato dall'Italia l'8 Settembre.

Commemoriamo gli ufficiali i Sottufficiali ed i Soldati dei "Lancieri di Montebello" e "Granatieri di Sardegna" che, in una situazione difficile e disperata, quando tutto sembrava perduto, anche la dignità, seppero, con il loro comportamento generoso e coraggioso, tenere alto l'onore della loro Bandiera.

Ed, i Fanti e gli Artiglieri della Divisione "Sassari", i Carristi ed i Soldati delle Divisioni "Ariete" e "Piave", i Dragoni di "Genova Cavalleria", Carabinieri e Polizia, uomini e donne di Roma, che, per due giorni e due notti, combatterono con fermezza e valore in difesa della Capitale.

Mai, nella nostra storia militare e nella storia del nostro Paese, c'era stata una situazione altrettanto difficile, drammatica e disperata come quella in cui si trovarono le Forze Armate Italiane la sera dell'8 Settembre 1943, quando da sole, senza alcun aiuto esterno, dovettero fronteggiare non solo una sconfitta militare, ma una disfatta politica e morale che rischiò di perdere l'intera Nazione.

L'8 Settembre, infatti, non fu solo la formalizzazione della sconfitta militare italiana nella Seconda Guerra Mondiale, ma anche la tramutazione della sconfitta militare in disfatta, oltre che militare, anche politica e morale della Nazione.

La sconfitta non era stata né disonorevole, né infamante; ma la disfatta



Il gen. Giancarlo Gay.

mise in forse anche la sopravvivenza dello Stato unitario e tutto fu sul punto di andare perduto.

Ma, nel buio di quelle giornate, non poche furono le luci che illuminarono l'oscuro paesaggio della disfatta. Là dove i Comandanti tennero fede agli imperativi dell'etica del comando, Ufficiali, Sottufficiali e Soldati li seguirono senza esitazione e dettero vita, in situazioni tragicamente disperate, ad episodi di guerra, di risolutezza e valore dai quali prese l'avvio la lotta per liberare l'Italia.

E tra i primi episodi di resistenza vi furono proprio i combattimenti che si svolsero qui a Roma, nelle giornate dell'8, 9 e 10 Settembre, dei quali, la strenua difesa di Porta S. Paolo, è divenuto il simbolo.

Fu una cosa meravigliosa ed esaltante che a Roma ed altrove Comandanti di Grandi Unità, Ufficiali di tutte le armi e di ogni grado, Sottufficia-

li, Soldati e cittadini qualunque, senza lasciarsi influenzare dallo stato di abbandono in cui vennero a trovarsi in quei tragici giorni, abbiano rivolto le armi contro i tedeschi e, piuttosto che farsi disarmare, abbiano combattuto con perizia e coraggio o preferito l'internamento e la morte nei Lager alla collaborazione con i tedeschi.

Commemorando ed onorando i caduti di Porta S. Paolo, noi ricordiamo ed onoriamo anche i quasi 20.000 soldati che, in quei giorni cruciali che seguirono l'armistizio, caddero in combattimento o vennero barbaramente trucidati in Italia, nei Balcani, in Grecia e nell'Egeo.

Ma la stessa sera dell'8 Settembre, proprio con le reazioni delle Forze armate italiane contro i tedeschi, ebbe inizio anche la resistenza nei territori occupati e sarà questa lotta, unitamente a quella condotta sulla linea del fronte dalle unità regolari italiane, a salvaguardare il valore dello Stato unitario e l'identità politica e spirituale del Paese.

Quello della Resistenza è un patrimonio che appartiene a tutto il popolo italiano, ma non si fa torto a nessuno se si ricorda che il suo inizio fu opera principalmente di Ufficiali, Sottufficiali e Soldati sottrattisi al disarmo ed alla cattura.

Fu senza dubbio l'Esercito a pagare il prezzo più alto della disfatta e fu ancora l'Esercito che con una sua prima unità regolare, che accoglieva tra le sue file anche marinai ed avieri, il Primo Raggruppamento Motorizzato, solo tre mesi dopo l'armistizio, l'8 Dicembre, entrò in combattimento a Monte Lungo, accanto ad unità americane.

Questo combattimento, che costò pesanti perdite, valse a dimostrare

agli Alleati che i soldati italiani, pur se sconfitti, avevano la volontà e la determinazione di combattere per partecipare alla liberazione del proprio Paese.

Da questa Unità nascerà dapprima il Corpo Italiano di Liberazione e, quindi, nell'autunno del 1944, le sei Divisioni, chiamate Gruppi di Combattimento, che parteciparono all'attacco contro la Linea Gotica.

Ma, accanto alla lotta ed alla resistenza armata, deve essere ricordata la dura, sfibrante e lunga resistenza

condotta con le sole armi dello spirito e della volontà dai 600.000 militari italiani internati nei Lager che rifiutarono qualsiasi forma di collaborazione con i tedeschi e con la Repubblica Sociale, malgrado le pesanti pressioni morali e fisiche esercitate su di loro.

La loro scelta di campo fu immediata, all'atto della cattura, e si rinnovò, più sofferta perché individuale, giorno per giorno per ventuno lunghissimi mesi. Il NO corale che venne dai 600.000 internati, pagato con

un prezzo altissimo di sofferenze, è una delle pagine più belle della guerra e della resistenza italiana.

Rendiamo onore, dunque, ai Soldati di Porta S.Paolo che, combattendo, furono fra i primi a riscattare l'onore dell'Italia, i primi ad impegnarsi nella riscossa. Un impegno ancor più meritorio perché preso coscientemente nel volgere di poche ore e nel contesto di un giustificato sbandamento generale e di una tragedia nazionale.

Gen. Giancarlo Gay

ROMA, 8 SETTEMBRE 2002

59° Anniversario commemorazione in ricordo dei caduti

È stato ricordato degnamente il 59° anniversario dei combattimenti svoltasi a Roma, dal momento della proclamazione dell'armistizio, l'8 settembre 1943 e proseguiti nei giorni 9 e 10 settembre, principalmente alla Montagnola, al quartiere Eur, lungo la Via Ostiense e a Porta San Paolo; nel contempo è stato sottolineato l'inizio della guerra di Liberazione che doveva concludersi solo nel 1945.

Alla cerimonia commemorativa, che si è tenuta al Parco della Resistenza, che ospita il monumento in ricordo dei caduti della Guerra di Liberazione, inaugurato sette anni fa, sono intervenute le massime autorità civili e militari e un numeroso gruppo di nostri soci, oltre che la popolazione. Tra le autorità intervenute, notati il Sindaco di Roma, Walter Veltroni, in rappresentanza del Governo, il Sottosegretario di Stato alla Difesa, on. Filippo Berselli, in rappresentanza delle quattro Forze Armate, il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, Gen. Gianfranco Ottogalli. Erano presenti anche il Comandante Generale dei



Il Sindaco Veltroni e il gen. Poli.

Carabinieri gen. Guido Bellini, il Comandante Generale della Guardia di Finanza gen. Alberto Zignani, figlio della Medaglia d'Oro della Resistenza (all'estero) Goffredo Zignani, il Sindaco di Mignano Monte Lungo, città decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare prof. Giacomo De Luca, il decano dei Granatieri di Sardegna e Comandante dell'Istituto Geografico Militare, Gen. Michele Corra-

do, il Gen. Gennaro Marino, il Vice Presidente della Provincia di Roma, i Presidenti delle tre Associazioni d'Arma partecipi della difesa di Roma, (Carabinieri, Granatieri, Cavalleria), Gen. Richero, Gen. Di Nardo, Gen. Gay.

La presenza di numerosi giovani tra gli astanti è un dato da sottolineare, giovani che si sono affiancati ai numerosi combattenti e soci della nostra Associazione.

A latere della Cerimonia, è stata allestita da parte dello Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, (ufficio diretto brillantemente dal Col. Multari, sempre sensibile alle aspettative dell'Associazionismo combattentistico) una Mostra sulla "Guerra di Liberazione 1943 -1945". Accanto a questa Mostra, sono state allestite altre aree complementari sempre sul tema della Guerra di Liberazione; inoltre la nostra Associazione, grazie all'impegno del Gen. Boscardi, ha completato il momento di documentazione con l'allestimento di pannelli sui principali eventi degli anni 1943-1945.